Anno II. Trieste, Venerdì 14 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 614

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

La terra in convulsioni.

PREDIZIONI TERRIBILI.

La relazione ufficiale sulla catastrofe di Giava non è ancora publicata, le vittime sono secondo una versione 30 mila, secondo un altra 100 mila.

Oramai i morti son morti ma il peggio è poi che lo sfogo delle forze sotterranee sembra tutt'altro che terminato.

Il signor Bertrand, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Francia, ha fatto osservare che il cataclisma di Giava era stato predetto dall'illustre Delàunay, membro dell'Accademia.

Il sig. Delaunay, in una relazione presentata all'Accademia nel 1881, *aveva anche indicata la data quasi precisa della catastrofe.*

Questa data era il **2 Agosto**, *e la catastrofe ha avuto luogo il* **25**!

Or bene; la medesima relazione 1881 annunziava pure che la spaventevole commozione terrestre del 1883 *dev' essere debole in confronto di quella che si prepara* **pel 1886**!

Chi non *risica non rosica*, ha detto con coraggio e buon umore il primo esercente che ha aperto bottega sotto una baracca a Casamicciola; ma se è vero che vi siano seri indizi per la ripetizione nel 1886 della commozione terrestre che, poco o molto, quest'anno ha accennato ad essere generale, il primo dovere dei governi de' punti più minacciati è quello di mettersi in grado per mezzo di osservatorii sismografici di avvertirne a tempo le popolazioni; che se a Giava ed a Sumatra, attesa l'estensione che vi prendono cosiffatti disastri, purtroppo non potrà in tutti i casi preservare molte vite, in Italia però, come ne insegna la esperienza d'Ischia, potrà rendere grandi servigi.

Infatti sarebbe bastato agli abitanti di Casamicciola, di trasferire ai primi e noti sintomi, nel comune d'Ischia, propriamente detto, che suol essere sempre incolume.

***

Da una polemica testè avvenuta sul *Piccolo* di Napoli tra il prf. H. J. Johnston- Lavis e il prof. Palmieri si rileva che i due scienziati credono probabili nuove scosse. Il prof. Johnston-Lavis espone molte ragioni, le quali l'inducono a credere che l'ultimo terremoto di Casamicciola fu il risultato della materia vulcanica approssimantesi alla superficie, e conclude pregando il professore Palmieri di unirsi a lui e di fare sul luogo studi serii, continui, pratici che potrebbero far progredire la scienza sismologica ancora nell'infanzia, e riuscire così molto più utili al benessere della popolazione che fa in teoriche sopra basi le più dubbiose.

Eh, davvero, se questo vecchio mondo ha da andare a socquadro sarebbe bene saperlo a tempo!

Originalità chinesi.

Dal paese delle pagode, dei ventagli e delle code arriva ad un giornale inglese la *Pall Mall Gazzette* la traduzione d'un manifesto chinese. È tanto ameno e tanto comico che stimiamo prezzo dell'opera tradurlo ai nostri lettori.

„Gli europei non appartengono alla specie umana: sono discendenti dalle scimie e dalle oche (!) il loro aspetto rassomiglia a quello delle scimie, il loro cuore a quello del diavolo: gli è per questo che sono chiamati *Roiu-tse* (diavoli d'Europa).

„Questa razza selvaggia non adora nè cielo nè terra, non onora i genitori, non ha riverenza pei suoi antenati. Appo loro la santità dei legami di famiglia è sconosciuta.

„Vera orda di porci e di cani *(quanta roba)* non parlano che d'uguaglianza; non hanno idea di sorta di gerarchia sociale, e non ammettono distinzione fra padre e figlio, fra re e suddito. E che sono particolarmente questi famosi inglesi? Una tribù piccola anzi che no, confinata in un angolo del mare, sopra un'isola poco più larga d'una mano *(una mano grande)*. Il loro sovrano può essere maschio o femmina, metà dei loro sudditi sono nomini, metà animali. Voi dite: Ma se questa razza è così selvaggia come mai possono costrurre navi, ferrovie, orologi, cose tutte che niuno di noi sa fare? Voi siete sciocchi! Non sapete che questi europei che vengono fra noi col pretesto di predicare la religione vengono in realtà *(ecco il buono)* a portare via gli occhi ed il cervello dei moribondi, vengono ad estrarre il sangue dai fanciulli? E con questi occhi, con questi cervelli e con questo sangue fanno pillole medicinali che vendono nel loro paese ed acquistano così l'attitudine a fare tutte queste cose?

„Solamente coloro che hanno mangiato della nostra sostanza chinese hanno gli occhi da scoprire quello di cui sono tanto vani. Ma ricordate ciò che i santi libri dicono: Il superbo nemico senza fallo sarà vinto. La loro maggior confidenza è riposta nei loro vascelli. Con questi vascelli più d'una volta hanno offeso lo spirito del mare.

„Lasciate che venga l'ora ed io vi giuro che saranno tutti sterminati e nessuno ritornerà sulla terra."

Il manifesto va avanti così un bel pezzo con simili amenità.

Reati e pene.

UXORICIDIO.

(Corte d' assise di Venezia.)

Anacleto Grossato ed Angelina De Moro, entrambi di Venezia, nel 1876 si sposarono e vissero felici per qualche tempo, sino a che lui, colpito da un mal d'occhi, divenne cieco.

Lei non aveva la virtù del sacrifizio, cominciò col trascurarlo e finì per essergli infedele.

Le mogli, a quanto dicono quelli che se ne intendono, quando vogliono, la fanno sul muso ai mariti che ci vedono bene; figurarsi poi Angelina che aveva da fare con un cieco.

Essa non aveva nessun riguardo, e quando venivano a parole, per tormentarlo s'accusava infedele. Egli geloso e furente, brancolava pieno di rabbia per colpirla, e lei ghignando scappava dove l'attendeva una nuova colpa.

Così da vizio in vizio discese sino all'ubbriachezza. Spesso alla sera ritornava a casa accompagnata da qualche nuovo ganzo briaca fradicia, ed allora sputava insolenze sul povero marito chiamandolo con frase paesana *fiol d'un can*, ecc. ecc.

***

Finalmente quel cieco stanco di soffrire reagì, a sua volta diventò oppressore, e quando essa vinta dal vino cascava, brancolante le giungeva addosso, la picchiava di santa ragione e poi la rinchiudeva in una stanza.

Quella vita non poteva durare, e lui un giorno, fra gli strazi della gelosia, in un'ora di dispetto e di rabbia ebbe una feroce idea: uccidere quella donna; e l'eseguì.

Nel 26 dicembre dello scorso anno, giorno di domenica, lei al solito santificò le festa a modo suo e tornò a casa ubbriaca. Egli prima la servì di bastone, poi la rinchiuse in una stanza. Più tardi andarono a trovarlo tre amici ed ospiti suoi, Antonio Marangoni, Giuseppe Stadella e Giacomo Bissolato, e si trattenne con essi in cucina a mangiare ed a bere sino all'ora che quelli se ne andarono a letto. Rimasto solo, fermo in un proposito feroce, salì nella stanza d'Angelina, sforzò l'uscio, brancolando giunse al letto dove dormiva e presala per i capelli la trascinò a terra, mentre lei, svegliatasi di soprassalto, spaventata gridava: *Maria santissima, lassime la vita!*

Ma il marito furente, come una belva, le serrò il collo con ambe le mani e la lasciò solo quando l'ebbe soffocata.

Eseguito il misfatto, onde allontanare da sè ogni sospetto di reità e far credere ad un suicidio, insaponò un pezzo di corda, la legò attorno al collo del cadavere e l'appese al soffitto ad un chiodo d'una trave.

Scena stranamente feroce!

Quando ebbe finito rimise all'ordine la stanza, riaccomodò le coperte del letto onde far iscomparire ogni traccia della lotta ed andò nella stanza dei compagni per avvertirli della *disgrazia* che lo aveva colpito, di perdere una moglie tanto cara, tanto buona.

Mandò poi a chiamare l'autorità giudiziaria; ma il diavolo a quel punto mostrò la sua coda, e il giudice inquirente, fatto spiccare il cadavere della pretesa suicida, s'accorse del delitto, e vedendo che il marito piangeva come un vitello e si mostrava più addolorato del necessario, sospettò su di lui e lo fece arrestare assieme ai suoi amici Bissolato, Marangoni e Stadella.

Istruitosi procedimento, il vedovo inconsolabile fu ritenuto come autore principale dell'assassinio della moglie, e gli altri tre come complici, e sotto una tale imputazione vennero giudicati dalla Corte d'assise di Venezia.

Le prove erano tutte indiziarie. Dopo una settimana di dibattimento i giurati ammisero la reità del Grossato e gli concessero le attenuanti, e mandarono assolti gli altri.

La Corte condannò il Grossato a 18 anni di lavori forzati.

Toga-Rasa.

Note e ricordi

Marwood

Il celebre boia inglese Marwood è morto. La sua prima carriera era quella del ciabattino; ma la vocazione lo portava a più alte funzioni. Sentiva in sè d'esser nato per la forca, come sentono certuni d'esser nati poeti o matematici. Quando nel 1871 si ritirava dalla scena publica il boia Calcraft, Marwood gettò la panca del ciabattino e si fece innanzi al concorso, che era stato aperto dal Governo per la scelta di un successore a Calcraft. Marwood non aveva mai veduto fino allora un'esecuzione capitale mediante il capestro; dovette quindi armarsi di tutta la sua naturale sagacia per sostenere la difficile prova contro tre concorrenti. La vinse lui, nella città di Lincoln, dove operò per la prima volta; e il modo con cui disimpegnò il terribile ministero gli fece ottenere la clientela di Londra. Poco a poco tutte le contee d'Inghilterra cominciarono a rivolgersi a lui, e in tutta la sua vita non ebbe che un solo concorrente serio, in un ministro protestante che si offriva per carnefice senza rimunerazione alcuna e unicamente per fine umanitario.

Sul principio della sua carriera, Marwood operava incognito; tanto è vero che sua moglie ed i figli non conoscevano mai la cagione delle sue frequenti assenze.

---

pevoise. Il carico fu interamente perduto. L'equipaggio si salvò per miracolo. Evvi a deplorare una vittima, un giovanetto d'anni 12, figlio del capitano Dibeo.

Un posto di boia. LONDRA 15. Le domande per ottenere il posto di Marwood, carnefice morto recentemente, sono così numerose che il Governo si è visto obbligato a fare annunziare dai giornali, che l'accordare un simile posto non è di sua competenza, ma di quella degli sceriffi delle contee.

Cose vaticane. ROMA 15. Certo Darigozzo, vicentino, aveva legato al Vaticano

appoggiato dalla Delegazione municipale, di affidare per ora interinalmente la carica vacante di conservatore del Museo al sig. Alfredo, figlio del compianto Augusto Tominz, facendo precedere una prova.

Sopra proposta delegatizia, è assegnato adeguato importo a Carolina vedova di Giuseppe Miclavetz, già fante della civica Tesoreria, e ciò per una volta tanto.

Al vacante posto di professore effettivo di filologia classica (greca e latina) presso il Ginnasio comunale superiore, è nominato il concorrente signor Giacomo Pernecker, ora supplente al patrio Ginnasio.

**

Subito dopo il fatto, comparvero a bordo del piroscafo una commissione del tribunale, una del Lloyd ed una di polizia, che praticarono i debiti rilievi.

Constatato che lo scoppio non aveva cagionato alcun guasto alla macchina, il piroscafo ebbe licenza di partire e la insensibile mole entro i cui visceri s'era compiuto l'eccidio, staccavasi alle 4 e mezzo dal molo N. 3 dove era ancorata.

Per i superstiti dei poveri operai, vittime del lavoro, non eccitiamo la carità dei lettori.

Erano al servizio del Lloyd — d' uno

... Luogotenenziale 18 Giugno 1867 Nro. 8072 - III. b.) e condotti negli appositi due stallaggi, che stanno sotto la custodia e sorveglianza del civico veterinario sig. Padovan, e da esso vengono curati e foraggiati, non devono essere riconsegnati ai proprietari se non dichiarati guariti dal veterinario stesso e dietro ordine del sottoscritto.

Le ammende poi, multe o condanne come si vogliono chiamarle, che devon pagare i contravventori per maltrattame[nti] di animali, la Società Zoofila nè le ir[...] ge, nè le incassa a suo benefizio. [...] nizioni spettano all'Autorità politic[a]

Solo più tardi, quando comprese di essere diventato un boia privilegiato, si smascherò; e d'allora tenne sempre con fierezza il suo grado e la posizione sociale che occupava. Fece anzi porre sulla porta della casa ove dimorava, a caratteri cubitali, la seguente insegna: *Marwood-Croow-office* ufficio della Corona. Egli nelle sue operazioni non volle mai aiuti. Siccome i condannati in Inghilterra, non portano la camicia di forza, e siccome qualcuno aveva talvolta mostrato di non voler camminare volontariamente al supplizio, così si era proposto a Marwood che prendesse degli assistenti. Egli però rifiutò sempre dicendo: quando io batto sulla spalla di un condannato, egli è mio e mi obbedisce senza resistenza, perchè gli sussurro all' orecchio che non gli farò male.

Marwood aveva trovato un sistema di uccidere istantaneo; ma in più d'una circostanza le corde di cui si serviva funzionarono male, in modo da scandalizzare il publico. Andava fiero di mostrarsi alla folla e di essere ammirato. Una volta si dice che aveva mandato i suoi biglietti di visita ai plenipotenziari europei riuniti in congresso a Londra; e qualche settimana fa, visitando il Parlamento, credette di onorare la rappresentanza nazionale, distribuendo ai deputati ed ai lordi degli autografi. Un fotografo gli aveva offerto una volta duemila franchi per ritrarlo. Egli però aveva rifiutato l'offerta, desiderando conservare l' incognito, per poter mescolarsi alla folla, prima dell'esecuzione, e udire le lodi che il publico non mancava di prodigargli. Conservava appesi nel suo appartamento frammenti delle corde di cui si era servito nelle esecuzioni di personaggi importanti e di rei d'alto bordo.

Andava superbo poi di mostrarle a quelli che lo visitavano. Questi frammenti erano numerosissimi, avendo egli appiccato più di cinquecento individui. Aveva 250 franchi per ogni esecuzione, e siccome la media delle esecuzioni in Inghilterra è di 30 all'anno, si possono valutare da 7 ad 8000 franchi i guadagni che egli faceva. Si era fatto ricco col mestiere, poichè possedeva non meno di quattro grandi proprietà. Ma la sua gloria è forse morta per sempre. Il mestiere di boia perderá fra non molto qualsiasi importanza, e messer Marwood piomberá egli pure nell' oblio del passato.

In giro al mondo.

Una cometa senza coda. Una nuova cometa è stata scoperta il 2 settembre dal signor Brooks nell'Osservatorio di Phileps (Nuova York). Nei primi giorni esisteva qualche dubbio sulla natura dell'astro osservato; ma il signor Wendell, direttore dell'Osservatorio ha riconosciuto che esso è proprio una cometa, il cui nucleo è perfettamente definito e di forma circolare. Il suo arco misura meno di un minuto: essa non ha coda

Alcool di popone. Il signor Lebas, già alunno della scuola Politecnica, ha informato l'Accademia delle Scienze di Francia di aver trovato il mezzo di fabricare alcool con la polpa del popone fermentato.

Solo una tale fermentazione, malgrado lo zucchero che il popone contiene, non si può ottenere, senza un' addizione di acido solforico.

In tal modo 30 chilogrammi di polpa di popone hanno dato 5 litri d'alcool.

I funghi. Siccome in questa stagione tutti mangiano funghi ealcuni ne rimangono avvelenati, crediamo necessario additare le osservazioni fatte dal signor Cesare Carminati per conoscere quali sono i velenosi e come si possano riconoscere, e quali sono i funghi che si possono mangiare.

Innanzi tutto è necessario sapere che in Italia se ne annoverano 108 specie. Sono reputati mangerecci quelli che nascono o crescono in una sola notte e quelli la di cui carne è soda ed asciutta.

Si debbono poi assolutamente rigettare quelli che contengono qualunque delle seguenti qualità, cioè: odore cadaverico, pronta dissoluzione in liquido bigio o nericcio, tessuto debole e facile a sciogliersi, i verminosi ed attaccati di lumache, l'umore latteo tramandato dalle rotture o lacerazioni colle quali si osservano. i nati sopra sostanze putrefatte di ogni specie, l' amor acre assaggiato nel coglierli.

Si possono conoscere i velenosi dai seguenti indizi: se vengono stropicciati sopra una carta azzurra, invertono in rosso il colore, se la loro superficie si presenta vischiosa, brinata e macchiata, se cangiano colore nel rompersi, se sono macchiati e corrosi.

Le incertezze sperimentate dal cuocere i funghi coll'aglio, colla cipolla, cogli aromi, e quindi lo assaggiarli col ferro, coll' oro e coll' argento, sono espedienti reputati erronei e fallaci, poichè queste prove non giungeranno a rassicurare, e non sono indizi sufficienti per concludere sulla innocuità e sulla malignità dei funghi stessi

Delle 108 specie, le amministrazioni sanitarie municipali ritengono per innocui l' uovolo, il porcino, la rossola o rossetto, la spugnola e il tartufo, colle sue diverse varietà. E' necessario però che, per maggior sicurezza anche queste qualitá siano benissimo capate e meglio lavate.

Navigazione Singapore-Bangkok. In Amburgo si sta presentemente costituendo una nuova società di navigazione a vapore per la linea Singapore-Bangkok, la quale si dedicherà a preferenza al trasporto del riso fra queste due piazze commerciali.

A tal uopo furono già costruiti nel cantiere di Howaldt in Kiel due piccoli piroscafi adattatissimi per questi viaggi.

IL TEATRO E L'ARTE.

UN VIAGGIO IN AFRICA.

Togliamo da un giornale di Milano: Un maestro di musica coscienzioso, che si fosse recato iersera al Pezzana, ed avesse potuto toccare con mano quali meschinità trivialissime si ammaniscono oggi al pubblico sotto il nome di operette, e dove il gusto musicale sia andato a finire rientrando nella cameretta dei suoi studi, che cosa avrebbe dovuto fare? Per lo meno decidersi a lasciar subito l'arte e darsi magari alla coltivazione delle patate.

Ad un artista drammatico di quelli che abbiano studiato l'arte rappresentativa, e ad un cantante che si sia dedicato con vero amore all'arte sua, vedendo a chi è oramai affidata la recitazione ed il canto, e come il publico se ne accontenti, non resta che smettere ogni idea di proseguire nella loro carriera.

Gambe, gambe ci vogliono, altro che voce, altro che talento! Questo in tesi generale.

Venendo al caso speciale, non ci fermiamo poi ad analizzare la nuova operetta del Suppè: *Un viaggio in Africa.* E' una raffazzonatura noiosissima.

Il primo atto, che dura più di un' ora, basta per ammazzare un uomo — fortunatamente iersera molti si erano addormentati. Se c'è qualche cantilena discreta non ha niente di originale — ad ogni piè sospinto salta fuori il solito, eterno, movimento della canzone di *Donna Juanita.* Dell' azione, del libretto bisognerebbe dire anche peggio. Pare impossibile che a Vienna sia piaciuta roba simile. L' esecuzione da parte dell'orchestra fu incerta, da parte dei comico-cantanti poco divertente. Il Grossi esagera, fa un mondo di boccaccie inutili; è un bel giovane e contrae la faccia in modo tutt' altro che artistico, pecca proprio di voler fare il Ferravilla: col suo talento può trovare effetti meno triviali. Delle donnine, passabile la Luzzi, del resto come voci zero via zero.

A. Rocco. Edit. e Red. resp. — Tip. Amati

LA MOGLIE DEL MORTO.*)
(133)

Genoveffa rialzò il capo.

— Egli è rivenuto ?

— Ma sì; non sono dieci minuti, stava lì nel posto dove siete. To', ecco qui ancora il suo bicchiere: ci aveva offerto un bicchierino, e Agostino adora la mescolanza.

— Simone è tornato! ripetè Genoveffa.

— E conosceva l' altro, perchè entrò a preciso momento in cui il vecchio saliva da voi, sembrava tenerlo d'occhio tutto il tempo. Credevamo il vecchietto venisse pure pel matrimonio.

— O che si sono parlati ?

— Ma no!... Allora non sapete nulla ? disse la portinaia costernata. Felice però di avere una storia da narrare soggiunse:

— Non sapete nulla!... Allora vi narrerò tutta la facenda...

Genoveffa, attenta, ascoltava.. La presenza di Simone nell'affare le rendeva un po' di speranza.

— Cosicchè, non appena entrato in casa il vecchietto, egli saliva le scale, e non era peranco da voi che vediamo accedere il marinaio. Lo sapete quello ci garba!... Agostino gli vuole molto bene... ci offre un bicchiere; siccome mi dico: si tratta del matrimonio, egli viene di nuovo in cerca di qualche informazione; strizzo l'occhio ad Agostino. Allora egli gli offre una sedia e discorriamo. Anzitutto ci ha narrato un viaggio che ha fatto in un paese dove i cavalli parlano come voi e me. Ma pur sempre discorrendo, egli aveva l'aria di tener d'occhio tutte le persone che escivano... Quando è disceso il vecchietto, si è presto alzato.. Agostino gli dice:

— Che vi prende? dove andate?...

— Spera! spera! risponde, ci rivedremo: ed ha filato. Appena fuori, ha fatto cenno a degli agenti... e il marinaio sul cassetto accanto il cocchiere... Che rob' è quella gente?...

Genoveffa era pensierosa.. La speranza riveniva... non era per nulla che Simone aveva aiutato all' arresto dell'uomo che era venuto ad informarla sulla sua figliola....

Da tutto ciò che aveva inteso, risortiva una cosa chiara addirittura, cioè che si erano impadroniti di colui che veniva per aiutarla, e che Simone, probabilmente incombenzato *in extremis* dell' educazione della sua Giovanna, vedendo che la bambina stava per essergli ghermita, fece tosto arrestare il vecchio Rigoberto. Genoveffa non era proprio sicura che il vecchio godesse di tutte le sue facoltà, egli però sapeva qualche cosa. Forse era matto! E tutto quanto aveva narrato sulla morte e la risurrezione di Pietro erano là prova; ma egli aveva dei lampi di buon senso, e sapendo che uno dei suoi amici, Simone Rivet, nascondeva in casa sua la figliuola del suo luogotenente, si era dato per missione di restituire la bimba a sua madre.

Con quella tenacità dei pazzi, erasi insensibilmente persuaso ch'ei sapeva un segreto utile alla moglie del suo antico superiore, e non vagheggiava più altro se non di scappare dalla casa di salute per andar a rivelar tutto alla giovine donna: che il di lei sposo viveva e la sua figliuola la richiedeva.

Genoveffa aveva duopo di credere tanto: era stata siffattamente vicina alla realizzazione del suo sogno, che non poteva rinunciarvi. E disse alla portinaia:

— Si avete ragione, ei dev' essere un pazzo che fuggì dall'ospedale...

— E quello che pensa Agostino, quello che congetturo io, e ciò che dicono tutti... Ma che veniva a narrarvi?

Messa siffattamente nel caso di dare una ragione magari cattiva, la signora Davenne trovossi molto imbarazzata. Non eravi però da esitare... Ella disse la verità.

(Continua).

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

bambino di 4 anni, che si mise a giuocare con altri ragazzi sulla via. Il ragazzo ha la sua abitazione in via Pozzo di Crosada.

Lagni del publico. Il primo è del signor Prospero P... il quale accusa il barbiere della contrada di insidiargli la sua pacifica esistenza mediante un metallofono, il quale — come tutti sanno — è un istrumento composto di piastrine di acciaio, o di cristalli, sui quali si picchia con uno o due maglietti di legno.

Il signor P... ne è disperato, perchè da

possedeva.

Giunsero così nell' alma città di Tergeste padrone ed economa e presero alloggio nell'albergo *All'Aquila Nera.*

Il negoziante di granaglie pensò bene di cercarsi qui un agente pel suo negozio a Pirano e si rivolse al cancello di mediazioni di Andrea Jantscheg.

E' proprio vero che i birbanti hanno fortuna! Il cavaliere-avvocato-negoziante trovò subito subito un giovanotto, certo Francesco Dermann, che come esigeva il rispettabile signore li poteva depositare una

L. & C Hardtmuth — Budweis
fin qui rappresentata in Città da questa Ditta E. di P. Marini, si permette di avvisare questo rispettabile Publico di aver stabilito una **PROPRIA FILIALE** ed istituito un **DEPOSITO** con ricco assortimento delle sue
Stufe di Porcellana e Maiolica
Via Torrente N. 32.
Si assicurano i signori committenti della buonissima qualità delle Stufe, nonché della loro eleganza e durata, per la quale la fabrica assume dovuta garanzia.
Qualunque commissione, sia per la Città come per la Provincia, viene eseguita prontamente, tenendo la fabrica a disposizione dei suoi committenti della Provincia un deposito a questi Magazzini generali. **DEPOSITO STUFE DI PORCELLANA**
(96) **L. & C. Hardtmuth**